

Il Maestro trascurato

In vista del Bicentenario: Parma senza amore Inaugurato nel 1920, fu danneggiato nel 1944 e poi raso al suolo. Oggi c'è solo l'ara centrale

C'era una volta il monumento a Giuseppe Verdi

Bellezze nel degrado: distrutto lo storico arco, quello che resta è meta di bivacchi e spaccio

David Vezzani

Che tristezza, soprattutto quest'anno che ricorre il bicentenario della nascita, vedere dove si trova e «quanto» se ne trova del monumento al nostro grande Giuseppe Verdi. Il celebre musicista - che sicuramente è il personaggio nato nella provincia di Parma più conosciuto in tutto il mondo - è ricordato nella nostra città con il monumento che si trova in un prato vicino alla Pilotta. Ma quello che c'è oggi - in quel posto non troppo «felice» che è piazzale della Pace - è solo una piccola parte del maestoso monumento dedicato al Cigno di Busseto, che era situato di fronte alla nostra stazione ferroviaria.

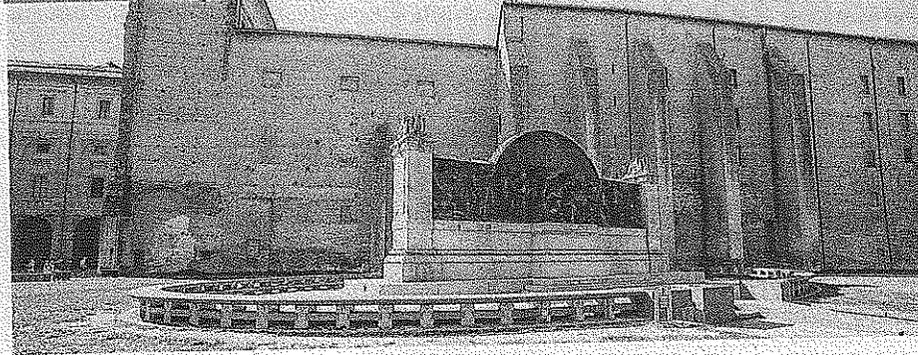
Progettato dall'architetto parmigiano Lamberto Cusani e inaugurato il 22 febbraio del 1920, era costituito da un grande arco trionfale posto nel punto di incontro di due porticati semicircolari nei quali si trovavano le statue raffiguranti i personaggi delle opere verdiane, realizzate dallo scultore palermitano Ettore Ximenes unitamente ad alcuni giovani scultori parmigiani. L'arco di trionfo era sormontato da leoni trainanti un grande carro mitologico. La storia di questo monumento - soprattutto per i parmigiani «datati» - è nota e arcinota, però ogni tanto conviene ricordarla, se non altro per esprimere ancora una volta un netto disappunto per quello che successe subito dopo la seconda guerra mondiale.

Inoltre, poiché il monumento originario è stato distrutto ormai da oltre sessant'anni, non è detto che le nuove generazioni ne conoscano bene la vicenda. Danneggiato - non gravemente - dai bombardamenti del 1944, si decise di raderlo al suolo per costruire al suo posto dei palazzi; e l'ara centrale venne spostata nel posto dove si trova ora, dove per diversi decenni ha «osservato» le tante auto in sosta (c'era un immenso parcheggio) e in questi ultimi anni osserva i picnic e i trastulli di chi frequenta i circosanti prati verdi. Con poca fatica si possono trovare su Internet tante cartoline del monumento che fu: ve ne proponiamo una (in bianco e nero), oltre ad un'immagine dei giorni nostri (a colori). ♦

Com'era nel 1920

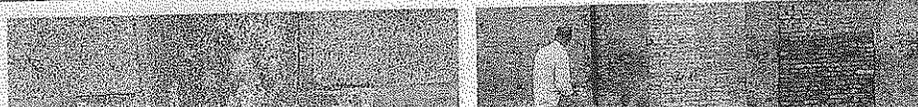


Com'è oggi



ABBANDONO DALL'ACQUA: LE STATUE SALVATE, 9 SU 28, SONO A ROCCABIANCA

Imbrattato dai volatili



Imbrattato dai volatili Bruciata l'illuminazione

60 anni fa sulla Gazzetta:
«Venite a prendete
le statue prima che
finiscano nella Parma»

Margherita Portelli

«Azampettare sul Cigno ci sono i piccioni. Sul bassorilievo bronzo del monumento a Verdi, in piazza della Pace, il grande Maestro e le tante figure che lo circondano sono imbrattate degli escrementi dei volatili, mentre, di tanto in tanto, capita che un qualche turista si fermi per una fotografia.

Nell'anno del bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi, il principale monumento alla sua memoria, in città, sembra lascia-

to in balia di se stesso. Le luci che lo circondano, poste sotto la grande panchina «a ciambella» che abbraccia l'ara, sono praticamente tutte danneggiate o distrutte, mentre, a pochi metri di distanza, le pareti della Pilotta vengono scambiate per vespaiani, anche in pieno giorno.

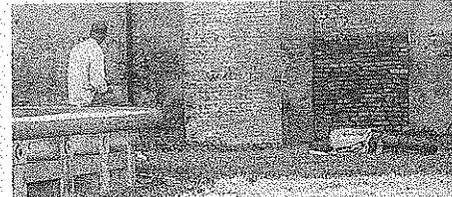
Quello che noi oggi chiamiamo monumento a Verdi, in realtà, non è che una piccola parte del ben più maestoso monumento che all'inizio del secolo scorso venne inaugurato di fronte alla stazione, e che nel secondo dopo guerra fu smantellato, seppur danneggiato solo in parte dai bombardamenti. Il «Cementissimo», così era chiamato quell'anfiteatro, era costituito da un grande arco di trionfo e da due porticati semicircolari adornati da 28

statue raffiguranti i personaggi delle opere del Maestro, dello scultore Ettore Ximenes: «Quando si decise di abbattere il monumento sulla Gazzetta di Parma apparve un trafiletto in cui si invitavano i cittadini a prendere possesso delle statue che desideravano, che altrimenti sarebbero state gettate nel torrente Parma», racconta lo storico dell'arte Marzio Dall'Acqua. E così andò, per la maggior parte di esse: solo 9 delle 28 statue furono «salvate» e vennero portate all'Arena del Sole di Roccabianca, dove sono tuttora».

Solo l'ara venne conservata e collocata nell'attuale posizione, da molti contestata. L'arredo urbano a qualcuno non piace: «Quella panchina a ciambella non va nella direzione della condivisione collettiva della memoria - ag-



Monumento in stato di abbandono Degrado in piazzale della Pace. A destra, Marzio Dall'Acqua e Gian Carlo Borellini.



giunge Dall'Acqua, sembra quasi invitare a sedersi dando le spalle al monumento». Altri, come il neo soprintendente per i Beni architettonici e paesaggistici di Parma e Piacenza, Gian Carlo Borellini, che si considera «occhio vergine» sulla città e sulle sue bellezze perché insediatosi da pochissimi mesi, giudicano «ap-

prezzabile la sistemazione del monumento e intelligente l'intervento di arredo urbano».

Con ottobre alle porte e i festeggiamenti per il bicentenario imminenti, viene comunque da domandarsi se non sia in un qualche modo possibile valorizzare il monumento: persino su

Facebook esiste una pagina il cui titolo non lascia spazio fraintendimenti: «Chiediamo che vengano riportate a nuova vita le statue del Monumento a Verdi di Parma». Dal Comune fanno sapere che il cartellone di eventi che sta animando piazza della Pace quest'estate va proprio nella direzione di frenare

determinati comportamenti che possono danneggiare l'immagine del monumento e della piazza: «Per i festeggiamenti del bicentenario non è esclusa una manutenzione speciale del verde e una pulizia del monumento» aggiungono dal municipio. Se ne parlerà, comunque, a settembre. ♦

KAUPPA

SEGUI LO SCONTO

Hai un'attività commerciale?
Vuoi promuovere
le tue offerte con Kauppa?

TELEFONA AL NUMERO
0521.464113

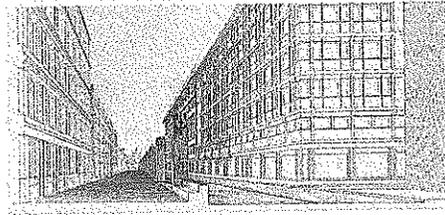
oppure scrivi a
kauppa@publiedi.it

RIQUALIFICAZIONE L'IDEA DI UN MUSEO LINEARE ALL'APERTO

Quelle 27 stele lungo via Verdi Un progetto mai realizzato

Un monumento urbano lineare di ventisette stele per riqualificare e valorizzare via Giuseppe Verdi. Correva l'anno 2010 e questo era uno dei progetti dell'amministrazione Vignali (nello specifico dell'Agenzia qualità urbana, in mano all'architetto Paolo Conforti) per rendere omaggio al Maestro di Busseto nell'anno del bicentenario.

Nei piani dell'allora amministrazione di questi tempi la stazione ferroviaria avrebbe dovuto essere già terminata, e via Verdi sarebbe diventata l'ingresso urbano privilegiato per accompagnare i visitatori al centro architettonico culturale di Parma.



Il monumento lineare - che era stato approvato dalla Giunta e aveva ottenuto pareri favorevoli dal quartiere Parma Centro, dall'Istituto Studi Verdiani e della Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di

Parma e Piacenza - avrebbe recuperato gli elementi concettuali che formavano l'antico monumento poi smantellato, e sarebbe stato costituito da ventisette stele commemorative delle altrettante opere verdiane «dispo-

ste in sequenza, secondo l'ordine cronologico delle medesime, per ridefinire il nuovo asse visivo della strada», si legge in un comunicato del periodo.

Lo sviluppo sequenziale delle stele avrebbe descritto lungo il passaggio altrettanti microspazi urbani, in forma di «stanze verdiane», attrezzati per la sosta, l'ascolto e la comunicazione. Ogni totem, infatti, era stato pensato con apparecchiature tecnologicamente avanzate per l'emissione di suoni, luci e proiezioni.

«Il sogno di tutti i parmigiani di poter in qualche modo riproporre il ricordo del grande monumento semicircolare dedicato al Maestro, inconsultamente distrutto dopo la guerra, si concretizza nell'idea di riportare via Verdi come museo lineare all'aperto», aveva dichiarato l'allora sindaco, Pietro Vignali. Nulla di tutto questo è stato realizzato. ♦ M.P.